

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
DELLA III COMMISSIONE
DARIO RIVOLTA

La seduta comincia alle 13,55.

(Le Commissioni approvano il processo verbale della seduta precedente).

**Seguito dell'esame del
documento conclusivo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea, il seguito dell'esame del documento conclusivo. Ricordo che la relativa proposta è stata presentata nella seduta di ieri.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire.

ANDREA DI TEODORO. Vorrei proporre una semplice integrazione, dal momento che nel paragrafo 5 del documento conclusivo si segnala giustamente come una novità rilevante del trattato costituzionale il rinnovato accento sull'importanza del ruolo dei parlamenti nazionali, questo anche nell'ambito della funzione di controllo preventivo sull'applicazione del principio di sussidiarietà nel riparto di competenze tra Unione e Stati membri che viene ad essi attribuita. La mia integrazione serve soltanto a precisare che quest'attenzione alla fase ascendente della formazione del diritto comunitario e, quindi, ad un maggior ruolo del Parlamento italiano negli indirizzi di formazione delle decisioni comunitarie era già stato oggetto di dibattito in sede di Commissione per le politiche dell'Unione europea, dove si è elaborato un progetto di

riforma della legge La Pergola, ora al Senato. Credo si tratti di un'integrazione che non toglie nulla a ciò che è già contenuto nel documento, per cui la sottopongo con tranquillità all'approvazione delle Commissioni.

SERGIO MATTARELLA. Visti i tempi ristretti a nostra disposizione ho avuto la possibilità di leggere il documento soltanto nel corso della seduta in Assemblea. Non è certamente questa la condizione ideale per valutarne con completezza il contenuto, perché l'esigenza di seguire i lavori dell'Aula non consente di concentrarsi in maniera adeguata. Tuttavia, pur dopo una semplice lettura, ho qualche osservazione da presentare alla vostra attenzione.

La prima osservazione riguarda l'ultimo capoverso del paragrafo 2, a pagina 5, dove si parla di Israele. Non so se scrivere « punto di riferimento dell'Occidente nell'area » medio-orientale sia propriamente adeguato, anche perché in questo caso ci stiamo occupando dell'Unione europea e non dei rapporti tra Occidente e resto del mondo. Espungerei pertanto questo passaggio.

Chiedo poi ai colleghi se non sia il caso di estendere il richiamo agli stretti rapporti politici ed economici dell'Unione europea con Israele anche ai territori palestinesi in modo da mantenere l'equilibrio che è sempre stato tenuto in riferimento alle politiche dell'Unione in questa area.

Un'altra proposta di modifica riguarda il paragrafo 8 a pagina 11, dove si fa riferimento al progetto di trattato elaborato nel corso del conclave di Napoli. Che io sappia nel corso del cosiddetto conclave di Napoli non si è giunti ad alcun progetto, sono state formulate soltanto delle proposte di modifica del testo proposto dalla Convenzione. Eviterei allora di dare l'im-

pressione che vi sia stato un progetto di trattato, cui è seguito un passo indietro dell'Unione; potremmo invece dire che alcune delle proposte avanzate nel corso del conclave di Napoli erano sicuramente più avanzate.

Inoltre, presidente, senza timore di creare fraintendimenti — essendo dichiaratamente di professione cattolica — poiché è stato introdotto un riferimento al valore non soltanto del ruolo delle chiese, ma anche della componente religiosa nella formazione dell'Europa, al paragrafo 8, forse sarebbe opportuno aggiungere alla fine del periodo le parole « senza ignorare il significato dei riferimenti comunque introdotti ». Mi sembra si tratti anche di una questione di giustizia rispetto a quello che approviamo; altrimenti daremmo l'impressione di approvare un documento che giudichiamo radicalmente male.

Vorrei fare un'osservazione a proposito del terz'ultimo periodo dell'ultima pagina, dove si parla — a mio avviso opportunamente — di alcuni assi, di alcuni rapporti, di alcune prospettive, di cooperazione rafforzate, con una ragionevole indicazione di previsione. Tuttavia, credo sarebbe saggio non escludere un riferimento a tutti i paesi fondatori, anche senza menzionarli nominativamente, in modo da precisare, prima di elencare gli altri Stati, « a parte i sei paesi fondatori ». Ritengo infatti che sia particolarmente importante per il nostro paese mantenere questo criterio della validità e dell'importanza del nucleo fondativo dell'Unione.

Un'ultima osservazione di carattere generale. Il documento contiene molte parti ben fatte, con indicazioni puntuali ed osservazioni acute che io condivido e apprezzo appieno. Ogni tanto c'è qualche riferimento di natura per così dire « politica », ma non c'è tempo per affrontarlo e quindi farò finta di non averlo visto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mattarella. Innanzitutto volevo spiegarle che si è pensato di procedere alla discussione e all'eventuale approvazione di questa proposta di documento nella giornata di oggi in vista dell'appuntamento di do-

mani. Avrebbe avuto una valenza simbolica, niente di più.

Detto ciò, onorevole Mattarella, lei ha sottolineato temi che mi pare siano pregnanti e, di fatto, ha annunciato delle proposte di riformulazione del testo, che però, come sa, dovrebbero essere formalizzate. A questo proposito, vorrei anticipare che io stesso presenterò una proposta di riformulazione — in qualità di membro della Commissione e non come presidente — chiedendo di sopprimere al punto 8 le parole da « Nel preambolo, confondendo la laicità con il laicismo » fino a « casa comune europea ». Ritengo infatti che non si sia fatta alcuna confusione tra laicità e laicismo; semplicemente si è riconosciuto che le radici giudaico-cristiane sono una delle componenti che costituiscono le nostre radici culturali.

Se volessimo approfondire l'argomento, dovremmo dire che le stesse radici giudaiche, ma soprattutto quelle cristiane, hanno derivazioni greche. Qualcuno ritiene che la stessa cultura greca derivi da una cultura notoriamente più antica che è quella indiana; uno scrittore — tra l'altro di destra — un misticheggiante, René Guénon, fu un sostenitore di questa tesi. Poiché io ritengo sia un errore assecondare l'opinione secondo cui questa Costituzione peccherebbe di laicismo, poiché ritengo che ciò sia falso, proporrò formalmente la soppressione di questa espressione.

Prima di procedere con i nostri lavori, poiché le modifiche possibili al testo sono più d'una e poiché il tempo che abbiamo avuto a disposizione per esaminare nel dettaglio questo documento non è stato molto, vorrei sapere se, considerato che il documento ha comunque una certa valenza, i commissari considerino necessaria una maggiore riflessione oppure ritengano più importante la valenza simbolica del testo che ci porterebbe ad approvarlo oggi prima della firma del Trattato che avrà luogo domani. Mi riservo di decidere sulla questione, però per poterlo fare ed anche per poter esprimere una valutazione di carattere politico sul tipo di domande che

i commissari dei vari gruppi intendono avanzare, vorrei sentire i commissari su questo argomento.

VALDO SPINI. Sia lei, presidente, sia l'onorevole Mattarella — non so se altri colleghi prima ne abbiano avanzate altre — avete già proposto alcune modifiche che io condivido e che ci portano effettivamente a dire che un documento di questo peso non si licenzia in ventiquattr'ore. Quindi, forse sarebbe opportuno che la presidenza lasciasse del tempo per riflettere su eventuali proposte di riformulazione.

SERGIO MATTARELLA. Se vi sono gruppi che chiedono di avere maggior tempo a disposizione va bene, ma per quanto mi riguarda possiamo giungere al voto sul documento anche quest'oggi.

DOMENICO BOVA. Sarebbe meglio se si potesse addivenire ad un approfondimento.

ANDREA DI TEODORO. Anche io ritengo sia giusto approfondire, anche perché non credo che su alcune proposte di modifica riusciremmo a trovare un accordo unanime di tutte le componenti politiche della Commissione.

NINO STRANO. Pur apprezzando, presidente, le considerazioni a me molto care di uno scrittore che ha segnato tra l'altro la formazione della mia generazione, insieme a Céline e ad altri, ritengo che alcune osservazioni, soprattutto sul primo

capoverso del paragrafo 8 relativo al futuro della costruzione europea, siano talmente attuali ed importanti che, come diceva il collega Di Teodoro, potrebbero anche condurci a posizioni divergenti. Non penso quindi che sia possibile, almeno per quanto mi riguarda, giungere all'approvazione del documento conclusivo.

Tra l'altro il significato dell'evento di domani è importante, ma non credo che l'approvazione di questo documento oggi abbia un carattere simbolico di particolare rilevanza. Ritengo pertanto che un ragionamento più ampio potrebbe permetterci di approfondire l'argomento, anche perché considero la sua proposta di riformulazione abbastanza dirompente, per quanto riguarda i richiami alle religioni. Allo stesso modo, sono importanti e serie le proposte avanzate poc'anzi dal collega Mattarella.

PRESIDENTE. Poiché vedo che la maggior parte dei colleghi desidera avere la possibilità di un maggiore approfondimento e di avere più tempo a disposizione per poter meglio valutare il documento, rinvio il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 18 novembre 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

